

CREMONESI AL PARLAMENTO

Noterelle

di filibusteria nostrana

di

BRUNO LOFFI

CREMONESI AL PARLAMENTO

Noterelle di filibusteria nostrana

Camera dei Deputati, seduta del 2 maggio 1884.

L'on. Vacchelli illustra una sua interrogazione per conoscere gli intendimenti del Governo circa la domanda di derivazione dal fiume Adda presentata da 58 Comuni che si erano costituiti in Consorzio nel 1883. Ricordati alcuni antichi studi ed altri avviati o conclusi intorno alla metà del XIX secolo, gli piace rammentare che la stessa Camera ne aveva discusso nella seduta del 30 luglio 1862 quando parecchi deputati avevano presentato una proposta diretta a favorire la costruzione di un canale che, derivato dall'Adda, impinguasse il Naviglio Civico cremonese.

Il Conte di Cavour – prosegue Vacchelli secondo gli atti ufficiali della Camera – mentre in mancanza di un progetto concreto e per ragioni finanziarie diceva di non poter acconsentire ad altro che ad un ordine del giorno il quale in modo generico impegnasse la Camera ad esaminare le domande di nuove derivazioni di acque, le quali potessero tornare utili all'agricoltura, dichiarava però espressamente che intendeva di assumere un impegno morale, insieme a tutta la Camera, a favore della derivazione a vantaggio del territorio cremonese.

Vacchelli sostiene incisivamente le ragioni dei cremonesi sottolineandone le motivazioni sostanziali come ragioni di grande equità, di pubblica utilità e di priorità di studi.

L'interrogazione del Vacchelli seguiva un lungo intervento dell'on.le Cagnola, il quale aveva illustrato una interpellanza – volta sostanzialmente ad impedire che il Governo accordasse la concessione ai cremonesi di derivare dall'Adda – ricordando

le angherie e le spoliazioni nei diritti, garantiti con la pace di Costanza (anno 1183), che i lodigiani avevano subito da parte dei Visconti, degli Sforza e di Carlo V; insoddisfatto delle risposte dei ministri dei LL.PP. (Genala – cremonese - chiaramente favorevole ai cremonesi) e delle Finanze (Magliani: vedrò il da farsi nell'ambito delle mie competenze, osserva, quando mi arriveranno gli atti) presenta subito una mozione con la quale propone che il Governo sospenda ogni decisione in attesa del voto di una apposita Commissione che egli suggerisce di costituire con delegati delle Province comprese fra Ticino e Mincio. Ne è evidente lo scopo dilatorio; ed il cremonese on.le Boneschi chiede che la Camera discuta la mozione al più presto.

Il 12 maggio l'on. Cagnola ripete l'elenco dei torti ricevuti, a suo giudizio, dai lodigiani: l'abbandono in cui viene lasciata Lodi dal Governo, la soppressione della provincia lodigiana, con il conseguente assenteismo da parte dei proprietari terrieri, sperequazione nel dazio, decremento demografico ed inurbamento, aumento della mendicizia e della delinquenza, arretrate condizioni igieniche dell'antico centro; insomma: un disastro!

L'on.le Cagnola parla, parla ...; si avvicina mezzogiorno ed il Presidente, che aveva dato la parola al parlamentare lodigiano presumibilmente intorno alle 10.20', ne informo l'oratore il quale vorrebbe sospendere l'intervento; ma il Regolamento non glielo consente; a meno che, gli dice il Presidente, lei sia indisposto; lo sono!, si affretta l'on.le Cagnola.

La Camera, assicura il verbalizzante, ride!

Poiché dopo gli interventi dei deputati Vacchelli, Sacchi e Boneschi e dei Ministri citati la Camera appariva convinta delle tesi cremonesi, intendeva forse il Cagnola di attuare, ante litteram, una forma di filibusteria?

Il Presidente del Consiglio Depretis, che caldeggia la sollecita conclusione della questione, nutre lo stesso dubbio? Così parrebbe dalla osservazione che la proposta di Cagnola equivaleva ad un colpo di arresto dato al potere esecutivo. Fermar tutto (facendo) un'inchiesta della quale non si possono determinare i confini né precisare il tempo necessario per compierla.

Si quieti, on. Cagnola, gli dice Depretis; e gli ricorda, comunque, l'adagio: quod tibi non nocet et alteri prodest, aequum est.

* * * * *

Possibile che le condizioni del Lodigiano, così gravi nel 1884, stando al Cagnola, ma probabilmente non molto difformi da quelle di 25 anni prima, fossero sfuggite al Cavour sotto il cui Governo fu soppressa la provincia lodigiana-cremasca? Passi per l'on.le Vacchelli il quale – cremonese e animatore del Consorzio dei Comuni che aveva chiesto la concessione – poteva essere spinto da ragioni d'ufficio oltre che dalle sue tenaci convinzioni; ma al Conte di Cavour?

* * * * *

Vengono dei dubbi: in quale occasione Cavour potrà aver pronunciato il solenne impegno citato dal Vacchelli?! E poi... il 30 luglio 1862?!...1862!

Lo chiarisce l'on.le Boneschi (cremonese) nella replica al Cagnola (seduta del 14 maggio 1884): Il Governo spese molto per canali. In occasione di una di queste spese il Governo Italiano fece una solenne promessa: quella a cui accennava l'onorevole Vacchelli nella tornata del 2 maggio: La Camera e lo stesso Conte di Cavour, furono concordi nell'ammettere che era giustizia, mentre da un canto si davano soccorsi per il canale Cavour, di assumere un impegno morale e verso l'alto Milanese e verso la

provincia di Cremona. Ora è di questo impegno che noi veniamo a domandare conto oggi alla Camera.

Alla fine del luglio 1862 la Camera discuteva, infatti, intorno al disegno di legge sulla costruzione di un canale (denominato Cavour) derivante dal Po da affidarsi per concessione ad inglesi che, costituiti in società, l'avrebbero poi gestito per 50 anni. Un gruppo di deputati – fra i quali Jacini – propone, il giorno 30, l'aggiunta di questo articolo: Qualora nel termine di due anni un consorzio dei proprietari delle province di Cremona e di Milano o qualche altra società si assuma la costruzione e l'esercizio di un canale che, derivando dall'Adda, impingui il canale civico cremonese, e di un altro canale che provveda all'irrigazione dell'alto Milanese, è fatta facoltà al Governo di concedere, al capitale richiesto per queste opere, la stessa garanzia d'interesse e gli stessi favori che la presente legge assicura al canale da derivarsi dal Po.

Il ministro delle Finanze, Sella, non accetta l'articolo ed il suo collega alla Agricoltura Pepoli spiega che la Camera non può, a meno di incoerenza, autorizzare il Governo ad assicurare garanzie e contributi per un'opera di cui non è stato presentato il progetto. La discussione si fa vivace e vi intervengono anche i deputati Cavour e Jacini. Secondo gli atti ufficiali il Cavour inizia dichiarando: Io credo che la proposta che è firmata da parecchi dei nostri colleghi sia dettata da un sentimento a cui la Camera unanimamente, si deve associare. () Come ordine del giorno che crea un impegno morale, deve essere accettato da tutta la Camera.

Poi Jacini, riconoscendo la giustezza della reazione ministeriale, presenta un ordine del giorno (che evidentemente era già conosciuto dal Cavour il quale si rimette ad esso) con cui si impegna il Governo ad assicurare a cremonesi e milanesi favori analoghi a quelli votati per il canale Cavour. I deputati si agitano; il verbalizzante ne segnala i mormorii, i si parla, le voci no, no, oppure sì, sì, i si ride, le inascoltati

richieste di parola, i fatti personali; finalmente l'on.le Finzi riesce a proporre ed illustrare un più generico ordine del giorno col quale modifica, introducendovi la... navigazione, quello avanzato dalla Commissione; ne risulta il testo: La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, che è disposto a favorire la costruzione di canali di irrigazione o di navigazione ad aumento delle ricchezze territoriali dello Stato, passa all'ordine del giorno. La Camera – è presa per stanchezza? – lo approva; ricusando alla quasi unanimità la proposta Gagnola, informa nell'edizione del giorno 15 il giornale Interessi cremonesi (che aveva precedentemente riportato i discorsi di Vacchelli, Sacchi e Boneschi nei testi dei resoconti stenografici parlamentari).

Dunque fu proprio Cavour?

Sì ma... non il grande Cavour che era morto il 6/6/1861, bensì il marchese Gustavo Benso di Cavour, fratello maggiore del Conte Camillo!

** * * * **

Vacchelli e Boneschi citando Cavour alludevano a Camillo od a Gustavo?

Erano disinformati o si erano affidati a notizie non di prima mano? Furono ingenui superficiali o maliziosi?

Hanno equivocato o sono stati traditi dal titolo nobiliare? Oppure sono incorsi in un innocente errore?

E l'attribuire al Cavour, da parte di Vacchelli, anche i concetti esposti dai Ministri fu un abbaglio? Oppure...?

*Con tutto il dovuto riguardo: ho il dubbio che anche in loro ci fosse un po' di ...
filibusteria!!*

* * * * *

*A proposito di canali di navigazione: i nostri parlamentari non potrebbero – come il
loro predecessore Boneschi – presentare la ... cambiale alla Camera, che aveva
accettato di favorire la costruzione del canale marzano, per il canale navigabile
Milano – Cremona, sul quale 'si nicchia' oltre misura?*

Questa, però, diciamolo, sarebbe sicuramente filibusteria!

* * *

BIBLIOGRAFIA :

Atti ufficiali della Camera dei Deputati – Discussioni;

Malatesta Alberto – Ministri, Deputati, Senatori dal 1848 al 1922 – Roma 1940-

Serie XLIII della Enciclopedia biografica e bibliografica “italiana”;

Indice generale degli atti parlamentari – Storia dei collegi elettorali (1848 – 1897) – Roma, 1898.